

***Rapporto trimestrale  
sulle retribuzioni  
dei pubblici dipendenti***

*anno 1 n. 4*

***Dicembre 1998***

*Rapporto previsto dall'art. 50, c. 3, del D. Lgs. 6 febbraio 1993, n. 29,  
come sostituito dall'art. 2 del D. Lgs. 4 novembre 1997, n. 396*

---

***Rapporto trimestrale  
sulle retribuzioni  
dei pubblici dipendenti***

*anno I n. 4 – Dicembre 1998*

---

***a cura  
dell'Ufficio Studi Aran***

*Carlo Dell'Aringa*  
coordinatore

*Giuseppe Cananzi*  
*Milena Garoia*  
*Cesare Vignocchi*  
redattori

*Domenico Persiani*  
procedure informatiche ed elaborazioni

---

*Ufficio Studi Aran*  
*Via del Corso 476 - 00186 Roma*  
*Tel. 06 32483236 - Fax 06 32652128*  
*E-mail uffstudi.aran@interbusiness.it*

## Indice

1. Una prima quantificazione degli effetti dei rinnovi contrattuali 1998-99 .....	pag. 5
2. I dati più recenti .....	12
3. Elezioni RSU: il personale pubblico interessato .....	16



# 1. Una prima quantificazione degli effetti dei rinnovi contrattuali 1998-99

## *L'attività contrattuale dell'Aran: stime di competenza*

Nei principali comparti del pubblico impiego le negoziazioni dei rinnovi contrattuali sono ad uno stadio avanzato. Dopo la firma dei contratti per i comparti dei ministeri e degli enti pubblici non economici, è stata siglata una preintesa per il comparto delle autonomie territoriali ed è in via di definizione quella per la sanità. Per la scuola le trattative sono in corso e cominciano a delinearsi i probabili esiti. Sulla base di questi elementi è quindi possibile una prima quantificazione degli effetti dei rinnovi contrattuali 1998-99 sulla dinamica retributiva del personale contrattualizzato.

Va innanzitutto ricordato che le *tranches* corrisposte nel corso del 1997 hanno lasciato in eredità al 1998 un trascinarsi di circa l'1,4%. Ciò significa che nel 1998 il tasso di crescita medio annuo delle retribuzioni procapite del personale contrattualizzato delle pubbliche amministrazioni, al netto di qualsiasi miglioramento retributivo da erogare nell'anno stesso, sarebbe risultato almeno pari all'1,4%. Gli effetti economici dei nuovi disposti contrattuali sono quindi da sommare a questo valore.

L'Aran ha iniziato l'attività negoziale del biennio 1998-99 rifacendosi innanzitutto alle somme impegnate nella finanziaria 1997, che corrispondono ad una crescita della massa retributiva pari allo 0,4% nel 1998, all'1,5% nel 1999 ed all'1,4% nel 2000. Quest'ultimo stanziamento si riferisce alla copertura degli effetti di trascinarsi. L'aumento complessivo a regime risulta pertanto pari al 3,3%. Nel luglio '98, in seguito alle contestazioni da parte delle OO.SS. della quantificazione del trascinarsi 1998 dell'1,4%, il Governo ha reso disponibili ulteriori risorse pari allo 0,8% della massa retributiva, sia per il 1999 che per il 2000. La somma di tali risorse garantisce una crescita a regime della massa retributiva del 4,1% (3,3% + 0,8%). Su tale base l'Aran sta rinnovando i CCNL per il biennio 1998-99.

I nuovi accordi configurano una precisa scansione temporale delle *tranches* di aumento, riportate nella tavola 1. Con competenza a novembre 1998 decorre un miglioramento del tabellare pari all'1,8%, che vale in media l'1,5% dell'intera retribuzione: esso incide sulla media annua del 1998 per lo 0,4% e per l'1,1% su quella del 1999. Nel giugno o nel luglio 1999 (a seconda dei comparti) è

corrisposta una analogha *tranche* pari all'1,5% del tabellare, che vale l'1,1% dell'intera retribuzione ed incide per lo 0,7% nell'anno stesso e per lo 0,5% in quello successivo. Si è poi concordato di erogare a maggio 1999 un miglioramento dello 0,8% sull'intera retribuzione, che incide per lo 0,5% nell'anno e per il rimanente 0,3% nel 2000. Infine, in chiusura del 1999, è incrementata la parte accessoria della retribuzione in modo da produrre un effetto pari allo 0,6% della retribuzione complessiva nell'anno 2000.

Sommando lungo le colonne della tavola 1 si ottengono i tassi di crescita medi annui delle retribuzioni procapite di competenza per il periodo 1998-2000, pari all'1,8% nel 1998 e al 2,3% nel 1999. Il valore riferito al 2000, pari all'1,4%, è connesso al puro effetto di trascinamento.

Una importante eccezione a quanto appena detto vale per il comparto della scuola, per il quale si sono rese disponibili risorse aggiuntive rispetto a quelle sopra ricordate. Come evidenzia la tavola 2 si tratta in primo luogo dei risparmi derivanti dalla diminuzione di personale così come preventivati dall'art. 40 della legge 449/97 e utilizzabili in parte per finanziare il fondo di incentivazione: questo ammontare è di 185 miliardi nel 1999 e di 630 nel 2000. In secondo luogo l'accordo fra governo e organizzazioni sindacali del 10 dicembre 1997 ha previsto 800 miliardi nel 1999 e 900 nel 2000 a sostegno dell'autonomia scolastica. Vanno infine considerate le risorse stanziare per il recupero del depotenziamento degli scatti di anzianità. Si tratta di circa 130 miliardi nel 1999 e 260 nel 2000.

**Tavola 1**  
**Stima degli aumenti previsti nei rinnovi in corso dei CCNL**  
**(ad esclusione del comparto scuola): la competenza <sup>(1)</sup>**

	aumenti % retribuzione complessiva	<i>impatti percentuali nell'anno</i>		
		1998	1999	2000
trascinamento '97	—	1,4	—	—
novembre '98	1,5	0,4	1,1	—
maggio '99	0,8	—	0,5	0,3
giugno-luglio '99	1,2	—	0,7	0,5
gennaio 2000	0,6	—	—	0,6
<b>totale</b>	<b>4,1</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>1,4</b>

<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran.

## Tavola 2

### Stima delle risorse aggiuntive per il personale della scuola <sup>(1)</sup>

Miliardi, al lordo degli oneri riflessi per l'amministrazione

	<u>1999</u>	<u>2000</u>	
		<i>valori cumulati</i>	<i>valori aggiuntivi</i>
ex legge 449/97, art. 40 <sup>(2)</sup>	185	630	445
accordo governo-sindacati, 10/12/97 <sup>(3)</sup>	800	900	100
recupero scatti di anzianità <sup>(4)</sup>	130	260	130
<b>risorse aggiuntive totali</b>	<b>1.115</b>	<b>1.790</b>	<b>675</b>

<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran.

<sup>(2)</sup> Risparmi connessi alle diminuzioni di personale per finanziare il fondo di incentivazione.

<sup>(3)</sup> A sostegno dell'autonomia scolastica.

<sup>(4)</sup> Recupero dei risparmi connessi al passaggio da scatti biennali a sessennali nel sistema di progressione per anzianità.

Queste risorse aggiuntive generano un impatto sulla retribuzione complessiva del comparto scuola quantificabile nell'1,8% nel primo anno e in un ulteriore 1,1% in quello successivo. Questa dinamica si aggiunge a quanto stimato per gli altri comparti e determina nella scuola una crescita retributiva che raggiunge il 4,1% nel 1999 e il 2,5% nel 2000 (tavola 3).

Per offrire in sede preventiva una quantificazione compiuta della dinamica retributiva di competenza per tutto il personale contrattualizzato si è proceduto ad aggregare le risultanze sopra riportate. Ne deriva una crescita complessiva ancora pari all'1,8% nel 1998, che tuttavia si innalza al 3,0% nel 1999 e lascia un effetto di trascinamento dell'1,8% al 2000. Questi risultati, riportati nella tavola 3, derivano dalla semplice considerazione dell'operare dei disposti contrattuali.

Si deve ricordare che il dato ottenuto per il 2000 è parziale in quanto sarà inevitabilmente influenzato dal rinnovo del biennio contrattuale 2000-01. La legge finanziaria del 1999 dovrà infatti stanziare le risorse da destinare a tale rinnovo. Queste ulteriori risorse si aggiungeranno nel 2000 alla stima del trascinamento, quantificato in questa nota all'1,8%. Peraltro la stessa finanziaria dovrà stabilire se estendere al 2001, e quindi rendere permanente, lo 0,8% aggiuntivo in termini di risorse disponibili previsto nella recente finanziaria.

### *Dalle stime di competenza a quelle di cassa*

Le stime di competenza fin qui condotte permettono di evidenziare con immediatezza le *tranches* che verranno corrisposte sia in connessione agli obiettivi di inflazione programmata che informano la politica salariale, sia (come nel caso della scuola) ad ulteriori miglioramenti che rispondono ad altri criteri. Queste elaborazioni, anche se costituiscono il modo più efficace per rappresentare la politica salariale, non trovano tuttavia riscontro immediato in alcun indice ufficialmente diffuso: come più volte ricordato su queste pagine, le statistiche retributive della contabilità nazionale ubbidiscono ad un criterio di cassa e non di competenza.

Per passare dalle stime di competenza a quelle di cassa occorre innanzitutto considerare che la *tranche* di novembre 1998 viene pagata nel corso del 1999 a causa dei ritardi con cui vengono siglati i contratti. Ciò significa che l'effetto di tale *tranche* è registrato interamente nel corso del 1999. Lo 0,4% di competenza del 1998 indicato nella tavola 1 si sposta come cassa all'anno successivo. Ne deriva che la dinamica retributiva di competenza di tutti i comparti, scuola inclusa, riportata nella tavola 3 e pari al 3% per il 1999, si innalza in termini di cassa al 3,4%. A ciò si aggiunge l'effetto di tre mensilità arretrate (novembre, dicembre e tredicesima 1998) portando il totale a circa il 3,7%. In modo simmetrico, per il venir meno degli arretrati, la dinamica di crescita del 2000 si abbassa dall'1,8% all'1,5% (cfr. ancora tavola 3).

Va poi ricordato che la contabilità nazionale, di cassa, registra una crescita retributiva di norma superiore a quella desumibile dai contratti, poiché tende ad inglobare gli effetti derivanti da ulteriori fattori usualmente sintetizzati con il

---

### **Tavola 3** **Stima degli effetti dei rinnovi contrattuali in corso** **sulle retribuzioni procapite del personale contrattualizzato** <sup>(1)</sup>

Variazioni % annue di competenza

	<u>1998</u>	<u>1999</u>	<u>2000</u>
Tutti i comparti, scuola esclusa	1,8	2,3	1,4
Scuola	1,8	4,1	2,5
Tutti i comparti, scuola inclusa	1,8	3,0	1,8

<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran.



termine slittamento (turnover, carriera, contrattazione integrativa, eccetera). Il D.lgs. 396 prevede peraltro esplicitamente la possibilità da parte dei singoli enti di procedere ad una contrattazione di secondo livello.

Vale la pena anche ricordare che il divario medio annuo tra retribuzione di fatto e contrattuale si è attestato nell'ordine dello 0,4-0,5% nel quadriennio 1994-97. Questo divario è solitamente più sostenuto negli anni di bassa crescita contrattuale e viceversa: segue cioè un andamento di tipo compensativo. Tenendo conto di questa caratteristica compensativa si è ipotizzato uno slittamento nullo nel corso del 1999. Nel 2000, sulla base di una stima prudenziale, l'1,5% prima quantificato potrebbe raggiungere l'1,8%. Si può osservare che il venir meno degli arretrati compensa numericamente l'effetto di slittamento.

Certamente si tratta di stime (come tali soggette a margini di errore) da assumersi quindi con la dovuta cautela. Si sottolinea comunque che esse incorporano valori di slittamento sensibilmente inferiori a quelli registrati in media negli ultimi quattro anni.

I valori relativi alla dinamica retributiva di cassa 1999-2000 sono riportati nella figura 1. Il raffronto di questa proiezione (3,7% nel 1999) con gli obiettivi riportati nel Dpef 1999-2001 induce a considerare necessario un attento monitoraggio delle evoluzioni in corso, anche per garantirsi in relazione ad un coerente rispetto del patto di stabilità interno da parte delle singole amministrazioni.

Le stime riportate nel Dpef mostrano una crescita delle spese per il personale, in termini di massa, pari al 2,3% nel 1999. La riconduzione della dinamica retributiva procapite sopra stimata con gli obiettivi indicati dal Dpef sembra possibile a fronte di consistenti riduzioni di personale. Ciò peraltro non si discosta in misura rilevante dagli intendimenti espressi nello stesso Dpef in termini di movimenti del personale, richiamando per quello statale la legge 449/97 e per quello delle altre amministrazioni la legislazione vigente.

#### *Una simulazione dell'indice Istat delle retribuzioni contrattuali*

L'indicatore maggiormente osservato in tema di salari, oltre alle statistiche della Contabilità nazionale, è quello delle Retribuzioni contrattuali diffuso mensilmente dall'Istat. Appare pertanto interessante tentare di anticiparne l'andamento futuro.

A questo fine occorre tener conto delle convenzioni contabili alla base della costruzione di questo indicatore, a partire dalla circostanza che esso recepisce gli aumenti solo dopo che il contratto è definitivamente siglato. Ciò comporta la registrazione della prima *tranche* di aumento quasi sempre in un mese successivo a quello di competenza.

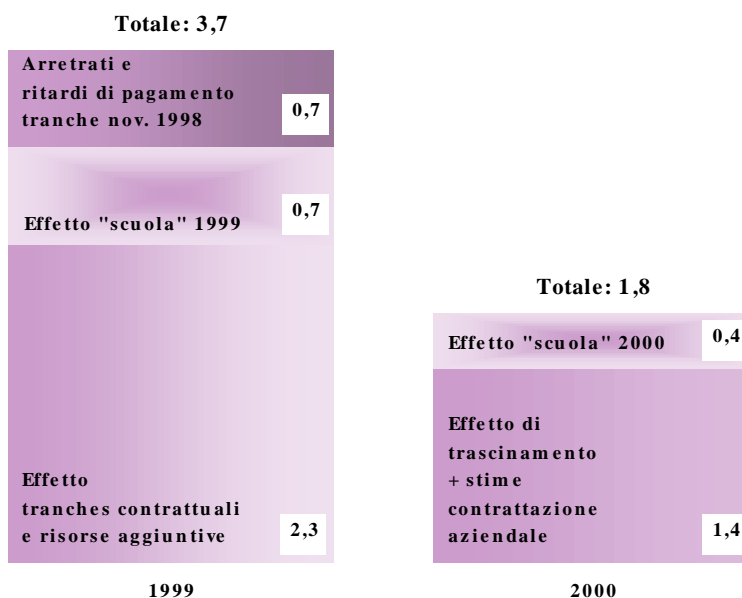
Nell'esercizio che segue si è ipotizzata la registrazione della *tranche* del novembre 1998, scaglionata diversamente a seconda dei comparti, tra gennaio e marzo 1999. Si è poi tenuto conto del fatto che l'indice Istat considera gli effetti del depotenziamento della retribuzione individuale di anzianità (RIA), posizionandoli convenzionalmente nel mese di gennaio. Si è anche assunto che gli aumenti di metà 1999 (0,8%) e di fine anno (relativi in buona misura alla quota accessoria della retribuzione) vengano recepiti dall'indice Istat per i comparti delle autonomie territoriali e della sanità in una misura pari al 50%. Infine, poiché i rinnovi in corso riguardano il solo personale dei livelli e non quello dirigente, la simulazione è stata condotta sull'indice di pertinenza dei soli livelli e non è stata attribuita alcuna variazione ai comparti università e ricerca, in mancanza di ipotesi contrattuali sufficientemente assestate.

I risultati sono sintetizzati nella figura 2 e rappresentati in termini di tassi tendenziali mensili (mese rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Risulta di immediata lettura l'innalzamento progressivo del tasso tendenziale: da valori attualmente negativi giunge al valore massimo del 3,6% nel gennaio del 2000. Successivamente si ottiene un altrettanto rapido rientro verso valori nulli alla fine dell'anno. Tale discesa è comunque abbastanza artificiosa poiché non considera gli effetti dei rinnovi relativi al biennio 2000-2001.

Va osservato che nei mesi immediatamente a cavallo fra il 1999 e il 2000, quando il tasso tendenziale appena visto si posiziona ben oltre il 3%, l'inflazione al consumo del nostro paese avrà probabilmente compiuto il processo di convergenza verso i valori medi dell'Unione monetaria europea, difficilmente superiori all'1%. A tale data il semplice confronto fra questi due valori potrà destare viva preoccupazione negli osservatori. E' quindi utile ricordare che in quei mesi tendono a concentrarsi gli effetti di due anni di aumenti. Resta comunque il fatto che anche la quantificazione di competenza, illustrata nella tavola 3, colloca al 3% la crescita retributiva procapite del pubblico impiego contrattualizzato nel 1999.

**Figura 1**  
**Stima degli aumenti di fatto**  
**delle retribuzioni procapite del personale contrattualizzato** <sup>(1)</sup>

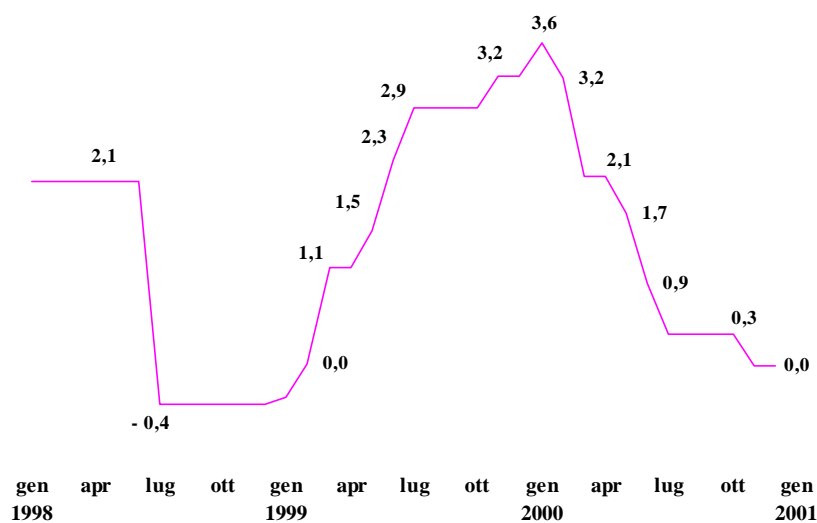
Variazioni % annue di cassa, inclusive del pagamento degli arretrati



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. L'anno 2000 appartiene al II biennio contrattuale e risentirà degli ulteriori aumenti connessi alle risorse che verranno messe a disposizione l'anno prossimo.

**Figura 2**  
**Indice delle retribuzioni contrattuali**  
**del personale contrattualizzato dei livelli** <sup>(1)</sup>

Variazioni % mese sullo stesso mese dell'anno precedente



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. I valori successivi al novembre 1998 sono simulati. Per il 2000 cfr. nota alla figura 1.

## 2. I Dati più recenti

La tavola 4 riporta l'indice tendenziale delle retribuzioni contrattuali Istat nell'ultimo biennio: gennaio 1997 - dicembre 1998. Se da un lato ne esce confermato il raffreddamento delle retribuzioni pubbliche per le prime due categorie di riferimento (- 0,3%), l'indice mensile relativo ai dirigenti non contrattualizzati nel mese di novembre registra un incremento del 5,9% che deriva dall'applicazione della normativa che regola il trattamento di detto personale (cfr. rapporto trimestrale ARAN n. 2/98).

**Tavola 4**  
**Dinamica retributiva nella PA e inflazione** <sup>(1)</sup>

Variazioni % del mese sullo stesso mese dell'anno precedente

	<i>Personale contrattual.</i>	<i>Non dirig. forze armate e dell'ordine</i>	<i>Dirigenti non contrattual.</i>	<i>Totale pubblica amministr.</i>	<i>Inflazione</i>	
1997	gen.	7,3	3,7	1,5	6,6	2,6
	feb.	7,3	4,3	1,5	6,7	2,4
	mar.	7,4	4,3	1,5	6,7	2,2
	apr.	7,4	4,5	1,8	6,8	1,7
	mag.	7,4	4,5	8,3	7,1	1,6
	giu.	7,3	4,5	6,8	6,8	1,4
	lug.	8,6	6,3	8,0	8,3	1,6
	ago.	7,3	3,8	8,0	6,8	1,5
	set.	7,3	3,6	7,7	6,8	1,4
	ott.	7,3	3,6	8,4	6,8	1,6
	nov.	4,2	3,6	8,4	4,3	1,6
	dic.	4,2	0,6	8,4	3,8	1,5
1998	gen.	2,2	2,1	8,6	2,4	1,6
	feb.	2,2	1,6	8,6	2,3	1,8
	mar.	2,2	1,6	8,6	2,3	1,7
	apr.	2,2	1,4	8,3	2,2	1,8
	mag.	2,1	1,4	1,8	1,9	1,7
	giu.	2,1	1,4	1,8	1,9	1,8
	lug.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	1,8
	ago.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	1,9
	set.	- 0,3	- 0,3	0,7	- 0,3	1,8
	ott.	- 0,3	- 0,3	0,0	- 0,3	1,7
	nov.	- 0,3	- 0,3	5,9	0,0	1,5
	dic.	- 0,3	- 0,3	5,9	0,0	1,5

<sup>(1)</sup> Elaborazioni su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente e dei prezzi al consumo.

Il valore negativo dell'indice del personale contrattualizzato e del personale non dirigente delle forze armate e dell'ordine, costante da luglio '98, come già evidenziato nei precedenti rapporti, deriva dal fatto che incorpora il solo effetto della fisiologica diminuzione dell'anzianità economica (determinata a sua volta dal congelamento avvenuto nei primi anni novanta). Infatti i contratti pubblici sono scaduti il 31.12.1997 e i nuovi contratti, anche quelli sottoscritti o oggetto di preintese, non hanno ancora trovato applicazione al dicembre 1998.

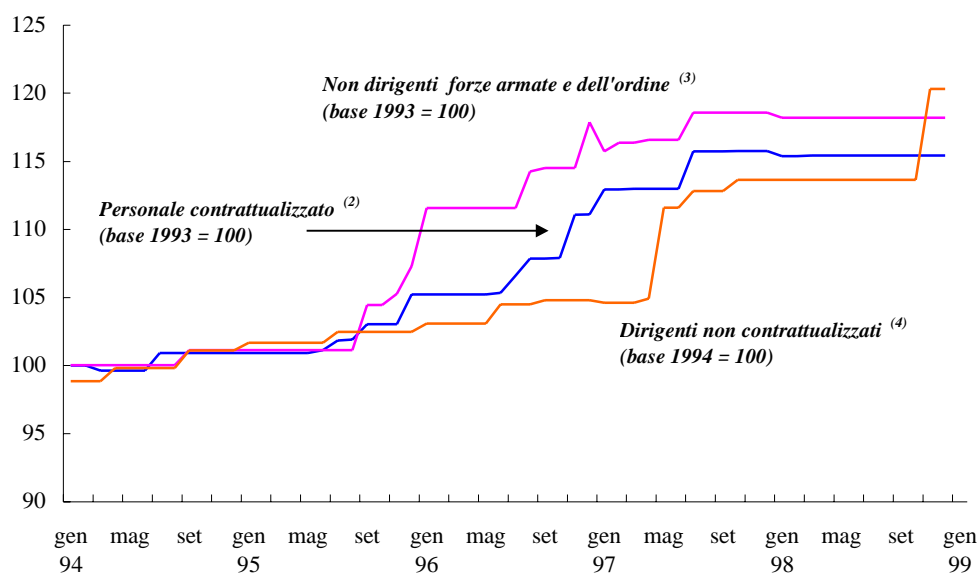
A conclusione dell'anno l'indicatore medio di crescita delle retribuzioni (ultimi dodici mesi rispetto ai dodici mesi immediatamente precedenti) segna per l'intera pubblica amministrazione un valore pari all'1,0% (al lordo della diminuzione determinata dal congelamento dell'anzianità).

**Figura 3**  
**Dinamica retributiva nella PA <sup>(1)</sup>**

Numeri indice retribuzioni contrattuali Istat

Base 1993 = 100 personale contrattualizzato e non dirigenti forze armate e dell'ordine

Base 1994 = 100 dirigenti non contrattualizzati



<sup>(1)</sup> Elaborazioni su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente.

<sup>(2)</sup> Comprende i dipendenti delle qualifiche funzionali e i dirigenti contrattualizzati rappresentati per la parte pubblica dall'Aran (ministeri, scuola, autonomie territoriali, sanità, parastato, università non docenti e ricerca). Sono escluse le aziende di Stato non più comprese negli indici Istat per la scarsa consistenza numerica.

<sup>(3)</sup> Comprendono il personale non dirigente delle forze armate, polizia, carabinieri, guardia di finanza, ecc.

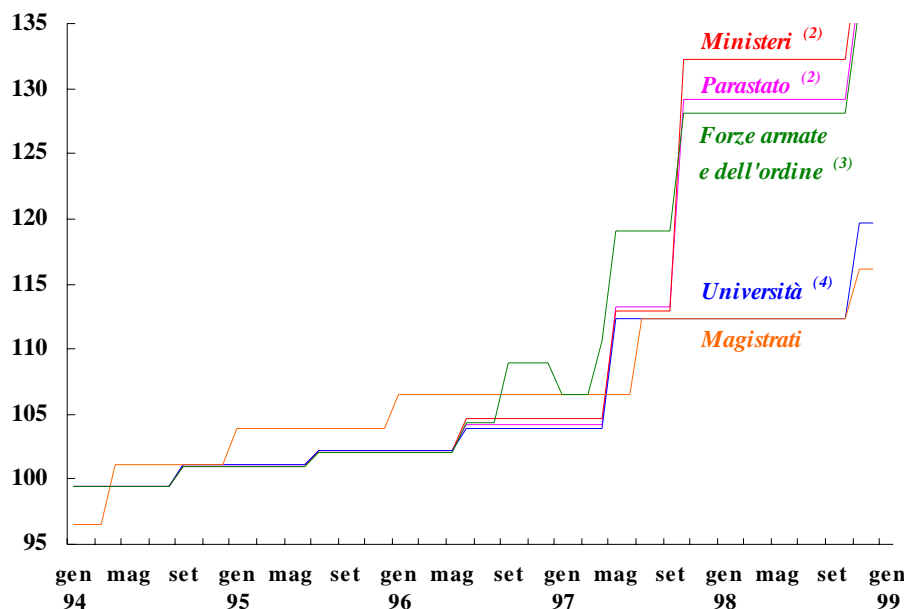
<sup>(4)</sup> Comprendono i dirigenti generali dei ministeri e del parastato, i professori e ricercatori universitari, i colonnelli e generali delle forze armate, carabinieri, guardia di finanza ecc., i dirigenti della polizia ed i magistrati.

Se si considerano separatamente i diversi aggregati riportati nella tavola 4 il valore medio per l'anno 1998 è pari allo 0,9% per i dipendenti pubblici contrattualizzati, allo 0,6% per il personale non dirigente delle forze armate e dell'ordine (in entrambi i casi non si sono registrati aumenti retributivi contrattuali nel 1998) e al 4,2% per i dirigenti non contrattualizzati.

La figura 3 permette di cogliere in una visione di insieme gli effetti dell'ultima tornata contrattuale ed evidenzia per i dirigenti non contrattualizzati, che per disposto legislativo recepiscono gli incrementi con un anno di ritardo rispetto al rimanente personale, il recupero in positivo di tale ritardo, accumulato da maggio 1997. Sul quadriennio la crescita economica è pari al 20,3% che, raffrontata al 15,4% dei contrattualizzati e al 18,2% degli altri dipendenti delle forze armate e dell'ordine, segnala una dinamica relativamente più sostenuta.

**Figura 4**  
**Dinamica retributiva dei dirigenti non contrattualizzati <sup>(1)</sup>**

Numeri indice retribuzioni contrattuali Istat base 1994 = 100



(1) Elaborazioni su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente.  
 (2) Dirigenti generali  
 (3) Generali, colonnelli e dirigenti (Polizia)  
 (4) Professori e ricercatori

La figura 4 disaggrega ulteriormente l'indice dei dirigenti non contrattualizzati (aree di osservazione Istat) mettendo in evidenza il differenziale tra magistrati e professori universitari da un lato (circa 60 mila su 66 mila in totale) e i rimanenti dirigenti dall'altro: dirigenti generali dello Stato e del parastato, colonnelli e generali delle forze armate, dei carabinieri e della guardia di finanza, dirigenti della polizia di Stato (circa 6 mila su 66 mila in totale).

Le prime due categorie presentano un incremento comunque inferiore al 20% mentre le rimanenti segnalano valori vicini e in alcuni casi superiori al 40% (tavola 5).

**Tavola 5**  
**Dinamica retributiva dei dirigenti non contrattualizzati <sup>(1)</sup>**

Variazioni % del mese su media 1994 = 100

	dicembre '95 / 1994	dicembre '96 / 1994	dicembre '97 / 1994	dicembre '98 / 1994
Ministeri <sup>(2)</sup>	2,1	4,6	32,2	40,8
Parastato <sup>(2)</sup>	2,1	4,2	29,2	37,7
Università <sup>(3)</sup>	2,1	3,9	12,4	19,7
Magistrati	3,8	6,5	12,4	16,2
Forze armate <sup>(4)</sup>	2,0	9,0	26,9	35,2
Carabinieri, GdF, ecc. <sup>(4)</sup>	2,0	8,9	33,8	42,6
Polizia di Stato <sup>(5)</sup>	2,0	8,9	28,6	36,9
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>4,8</b>	<b>13,6</b>	<b>20,3</b>

<sup>(1)</sup> Elaborazioni su indici Istat delle retribuzioni contrattuali.

<sup>(2)</sup> Dirigenti generali

<sup>(3)</sup> Professori e ricercatori

<sup>(4)</sup> Generali e colonnelli

<sup>(5)</sup> Dirigenti

### 3. Elezioni RSU: il personale pubblico interessato

Nel mese di novembre 1998 i dipendenti non dirigenti dei comparti di contrattazione collettiva di ministeri, enti pubblici non economici, autonomie territoriali, aziende, sanità, università e ricerca sono stati interessati all'elezione delle proprie rappresentanze sindacali unitarie (RSU). Sono rimasti esclusi i dipendenti della scuola per i quali le elezioni sono state rinviate e si terranno dal 13 al 16 dicembre 2000.

Compito dell'Aran è verificare entro il primo trimestre 1999 la rappresentatività a livello nazionale delle organizzazioni sindacali in base alla media tra voti riportati nelle elezioni delle RSU e deleghe sindacali relative al 1998<sup>(1)</sup>. A tal fine le amministrazioni devono trasmettere all'Aran il verbale di sintesi delle elezioni a loro consegnato dalle commissioni elettorali di ciascun luogo di lavoro nonché i dati relativi alle deleghe.

I dati ufficiali relativi all'occupazione pubblica, nella sua interezza e nelle sue diverse articolazioni settoriali e territoriali, sono di norma disponibili con ritardo e per grandi aggregati. Le elezioni delle RSU permettono di conoscere nel massimo dettaglio l'occupazione pubblica al dicembre 1998, anche se con il limite di riguardare i soli dipendenti non dirigenti a tempo indeterminato. Inoltre individuano le sedi di contrattazione di secondo livello.

I dati sulle elezioni delle RSU sinora pervenuti all'Aran non sono ancora completi a causa di ricorsi presentati, di reindizione delle elezioni per mancato raggiungimento del quorum e della lentezza di alcune amministrazioni. Poiché essi tuttavia riguardano il 96% dell'insieme dei lavoratori interessati (tavola 6), sono comunque significativi e di interesse conoscitivo.

Si tratta di un universo di riferimento di poco superiore alle 14 mila sedi in cui operano oltre 1,5 milioni di dipendenti. L'aggregato più consistente è quello delle autonomie territoriali (576 mila dipendenti e oltre 8.900 amministrazioni). Di rilievo è il dato riferito alle sedi di elezione delle RSU nel comparto ministeri: all'Aran sono state comunicate dalle diverse direzioni centrali di 19 ministeri 3.418 sedi di collegi elettorali.

<sup>(1)</sup> Art. 47 del decreto legislativo 29/1993 introdotto dall'art. 7 del decreto legislativo 396/1997 e art. 44 del decreto legislativo 80/1998; Contratto collettivo quadro 7 agosto 1998 (SO GU n. 150 del 5 settembre 1998).



La tavola 6 riporta il totale dei dipendenti dell'universo di riferimento interessato al voto (stimati su dati Funzione pubblica e RGS-Igop con riferimento al 31 dicembre 1996) confrontato con il numero di dipendenti occupati nei collegi di cui l'Aran ha ricevuto il verbale elettorale. La percentuale che deriva dal rapporto di queste due informazioni, sicuramente disomogenee e incomplete ma indicative a fini statistici, mostra un "grado di copertura" decisamente elevato. E' opportuno precisare che non si tratta in questo caso dei soli lavoratori che hanno esercitato il diritto di voto, di cui si farà cenno di seguito, ma del totale degli "aventi diritto al voto" dei collegi i cui dati sono pervenuti all'Aran.

Come si evince dalla tavola 6 è il comparto degli enti pubblici non economici quello con il grado di copertura più modesto, comunque superiore al 93%, a fronte di un valore medio generale del 97%.

Alta è risultata la partecipazione al voto. La figura 5 indica nella sezione di destra la percentuale di lavoratori che hanno effettivamente esercitato il diritto di voto. A fronte di un valore medio generale del 78,4%, la partecipazione meno consistente si è riscontrata nel comparto della sanità (73,3%) e quella più consistente negli enti pubblici non economici (86,6%). Si tratta comunque di valori decisamente elevati, a significare l'importanza che i pubblici dipendenti

**Tavola 6**  
**Elezioni RSU: occupazione nei collegi scrutinati**  
**e confronto con l'universo di riferimento** <sup>(1)</sup>

	<i>Dipendenti collegi scrutinati</i> <sup>(2)</sup>	<i>Totale dipendenti PA</i> <sup>(3)</sup>	<i>Percentuale di copertura</i>
Ministeri	259.951	270.100	96,2
Aziende	36.373	37.995	95,7
Università	56.261	56.400	99,8
Enti pubblici non economici	56.736	60.828	93,3
Autonomie territoriali	554.640	576.256	96,2
Sanità	504.014	518.378	97,2
Ricerca	15.462	15.562	99,4
<b>Totale</b>	<b>1.483.437</b>	<b>1.535.519</b>	<b>96,6</b>

<sup>(1)</sup> Dati provvisori rilevati a gennaio 1999.

<sup>(2)</sup> Elaborazione Aran su verbali delle elezioni RSU trasmessi dalle amministrazioni. Non hanno votato i dirigenti e i professori universitari, il personale delle Autonomie territoriali delle province autonome di Trento, Bolzano e Aosta nonché l'ente Regione della Sicilia e della Sardegna. Per il personale della scuola le elezioni sono state rinviate.

<sup>(3)</sup> Stime ARAN su dati Funzione Pubblica e RGS-IGOP (31.12.1996).

hanno attribuito a questo appuntamento. La percentuale delle schede bianche e nulle, di poco superiore al 4%, conferma questa considerazione.

La sezione sinistra della figura ripropone in forma visiva la distribuzione dei dipendenti riportata nella prima colonna della tavola 6.

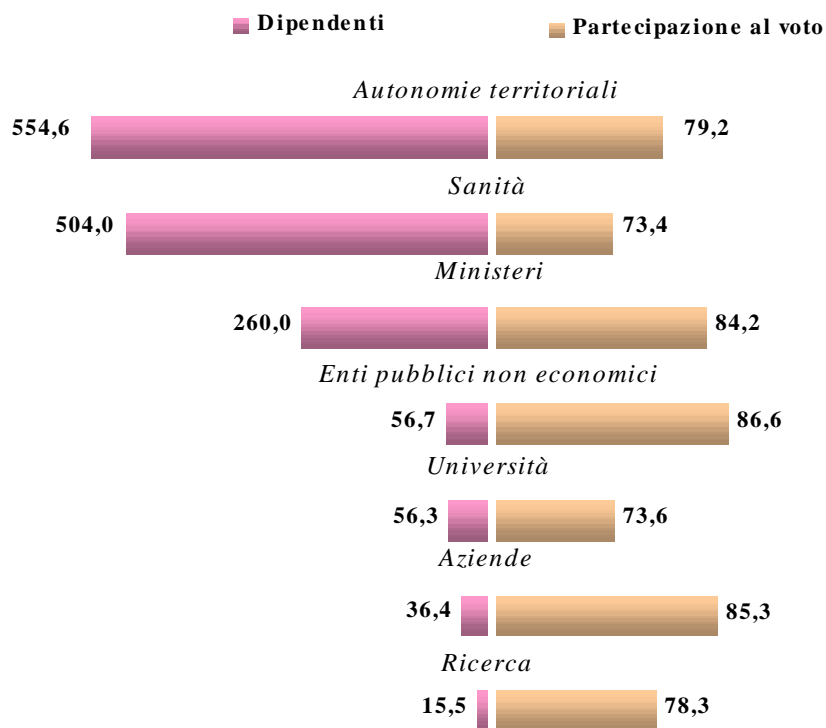
Di seguito questo dato è analizzato con un ampio livello di dettaglio. Vale la pena ricordare che si tratta ancora di una rilevazione incompleta in quanto riferita a 1.483.000 dipendenti su un totale stimato in 1.535.000.

La figura 6 è costruita in modo da evidenziare

- la composizione di ogni singolo comparto contrattuale
- la distribuzione territoriale per grandi aree geografiche
- i dipendenti in servizio
- la partecipazione al voto.

**Figura 5**  
**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per comparto contrattuale** <sup>(1) (2)</sup>

Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999.

<sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

Per ogni comparto si è scelto di presentare l'articolazione settoriale per ordine decrescente del dato occupazionale.

La prima considerazione di carattere generale è che, in modo trasversale, la partecipazione al voto è relativamente più alta nel sud e nelle isole. Per quanto riguarda le rimanenti due aree geografiche (centro e nord) si può osservare come:

- nei ministeri la partecipazione è mediamente più alta al nord rispetto al centro e questo mette in evidenza assieme al connotato meridionale una maggior partecipazione negli uffici periferici rispetto a quelli centrali;
- nei rimanenti comparti è il nord ad evidenziare quasi sempre il livello relativamente più basso di partecipazione.

Di specifico interesse è la distribuzione del personale per area geografica che nei fatti riflette il ruolo istituzionale delle diverse amministrazioni.

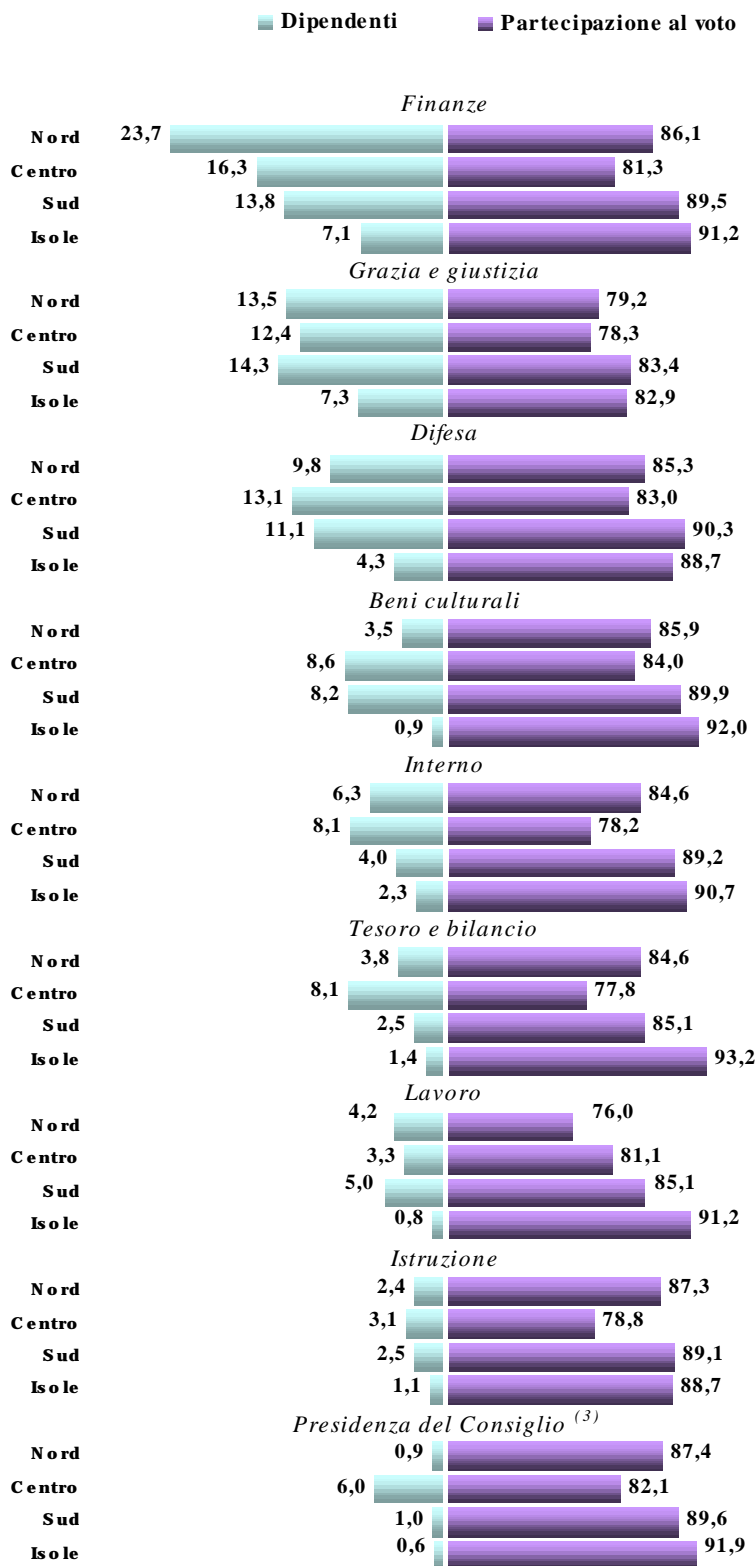
Nei ministeri la presenza maggioritaria di dipendenti al nord è in corrispondenza delle finanze; viceversa la presenza maggioritaria di dipendenti al sud si riscontra nei ministeri di grazia e giustizia e lavoro. In tutti gli altri casi è il centro a registrare la maggiore concentrazione assoluta.

Per quanto riguarda l'addensamento del personale nei singoli ministeri, si sottolinea come a migliori fini espositivi nelle due figure corrispondenti si sia utilizzata nella parte sinistra, che indica il livello di occupazione, una diversa scala parametrica. Ciò si è reso necessario per l'alta variabilità occupazionale tra i diversi ministeri: si va infatti dal ministero delle finanze, che con oltre 60 mila dipendenti rappresenta da solo circa un quarto dell'intera occupazione del comparto, al commercio con l'estero che occupa meno di 500 dipendenti.

Più precisamente l'85% dell'occupazione è concentrata nei primi 7 dei 19 ministeri esposti.

**Figura 6**  
**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per area geografica <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup> — Ministeri**

Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto

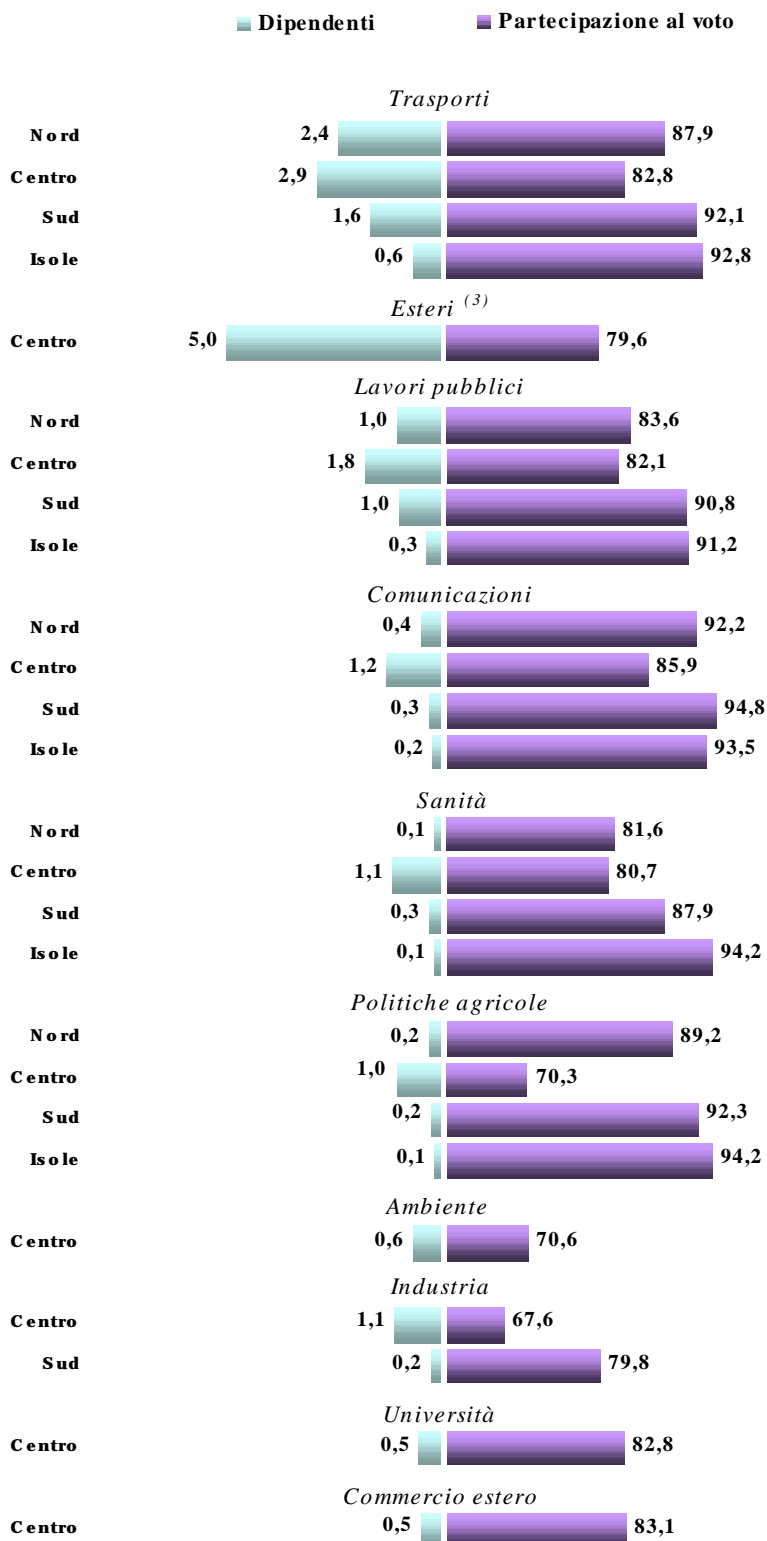


<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999. <sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

<sup>(3)</sup> Comprende anche Corte dei Conti, Avvocatura Generale e Consiglio di Stato.

**segue Figura 6**  
**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per area geografica** <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup> — **segue Ministeri**

Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999. <sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

<sup>(3)</sup> Comprende il personale all'estero.

Negli enti pubblici non economici, come bene evidenzia la figura a pagina 23, oltre i quattro quinti del personale è occupato negli enti previdenziali e di questi quasi il 40% è al nord. Sotto la voce “altri” sono raggruppati, per la parte censita, gli albi ed ordini professionali, la croce rossa, l’istituto per il commercio estero, oltre agli enti non previdenziali. Di entità non rilevante in termini occupazionali sono distribuiti al centro e al sud.

Nella stessa figura sono riportati i dati delle università, delle aziende e della ricerca. Nelle aziende non compare la Cassa depositi e prestiti in quanto non si è proceduto alle elezioni delle RSU per mancata presentazione delle liste elettorali.

Nelle università si osserva, a fianco di un dato relativamente più consistente al nord, una significativa presenza di dipendenti in tutto il Paese. Si ricorda che sono esclusi dal voto i professori universitari ed i ricercatori, trattandosi di categorie non contrattualizzate. Il livello di partecipazione al voto al centro e al nord si evidenzia per essere fra i più bassi registrati, omogeneo solo a quello, per le stesse aree, dei lavoratori delle aziende ospedaliere. Nel comparto ricerca preponderante è il peso al centro dei grandi enti di rilevanza nazionale.

Nella sanità (figura a pagina 24) la maggiore evidenza è la concentrazione al nord dei dipendenti in tutti i settori in cui è suddivisa, con un dato più significativo nel caso delle aziende ospedaliere.

Per la sua maggiore articolazione il comparto delle autonomie territoriali è stato disaggregato in 10 sottoinsiemi (figure a pagina 25 e 26). Nel corso della rilevazione sono emersi alcuni elementi conoscitivi a partire dalla consistenza occupazionale delle ex-Ipab che rappresentano il quarto insieme del comparto per ordine di grandezza. Se si considera che non esiste un censimento di questa tipologia di amministrazioni pubbliche, e si tiene conto che certamente anche la presente anagrafe è parziale, risulta comunque che i 466 enti registrati hanno una dimensione media superiore alle 50 unità.

Più complessa è la rilevazione per quanto riguarda i comuni, considerato che una alta percentuale è di dimensione occupazionale minima, in molti casi di una sola unità. Manca all’appello una quota significativa proprio di piccoli comuni in cui presumibilmente non si sono fatte le elezioni. In ogni caso si tratta di un insieme trascurabile di dipendenti in grado di modificare solo molto marginalmente i dati qui rappresentati.

segue Figura 6

**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per area geografica <sup>(1) (2)</sup> — Enti pubblici non economici, Università, Aziende e Ricerca**

Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto

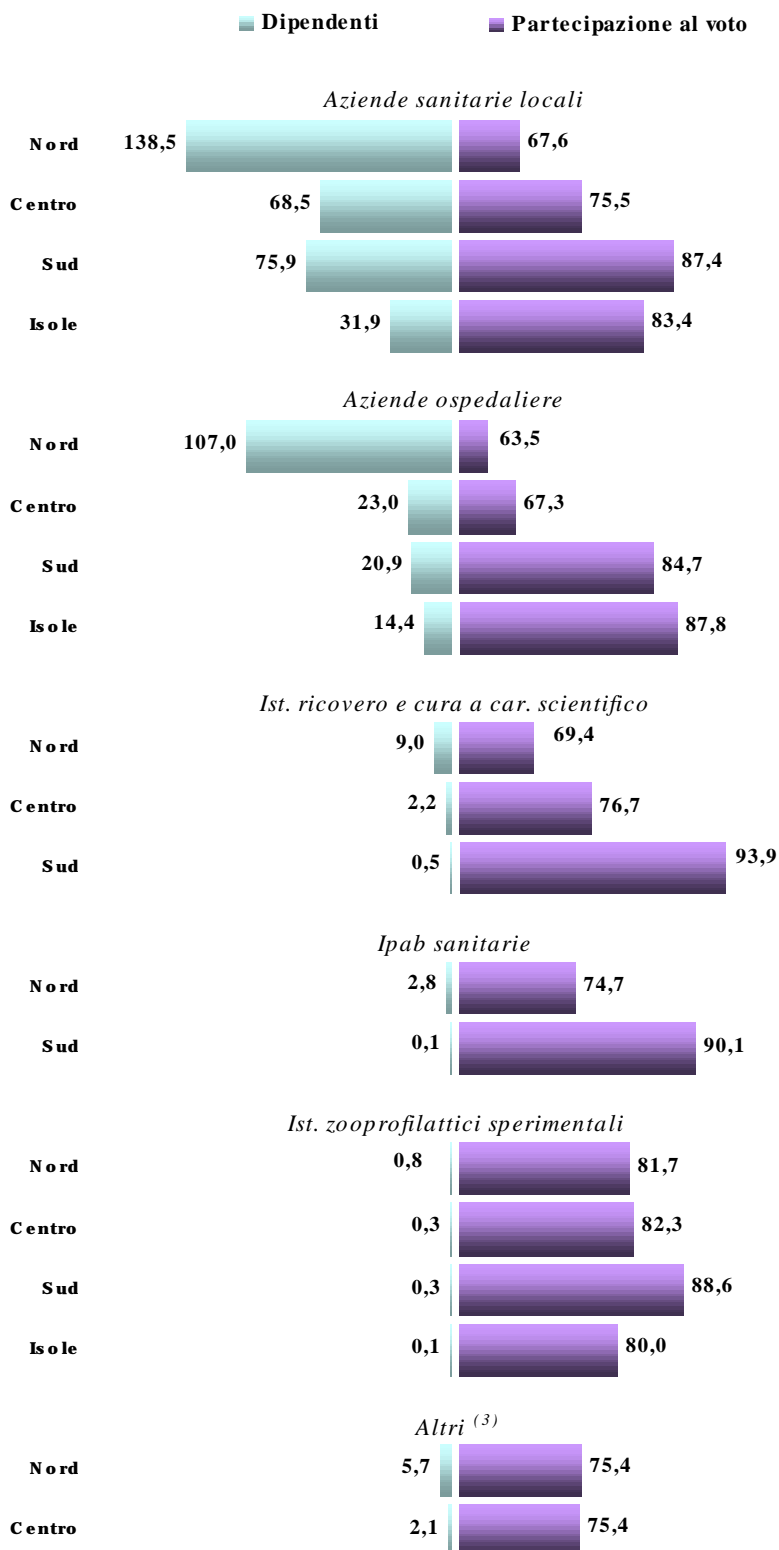


<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999. <sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

<sup>(3)</sup> Inps, Inail, Inpdap, Ipsema, Enpals, Inpdai ed enti minori.

**segue Figura 6**  
**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per area geografica <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup> — Sanità**

Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999. <sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

<sup>(3)</sup> Policlinico universitario Umberto I di Roma, Enti ospedalieri Galliera di Genova, Ordine Mauriziano di Torino, Agenzie regionali protezione ambiente Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Veneto e Toscana.



**segue Figura 6**  
**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per area geografica <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup> — Autonomie territoriali**

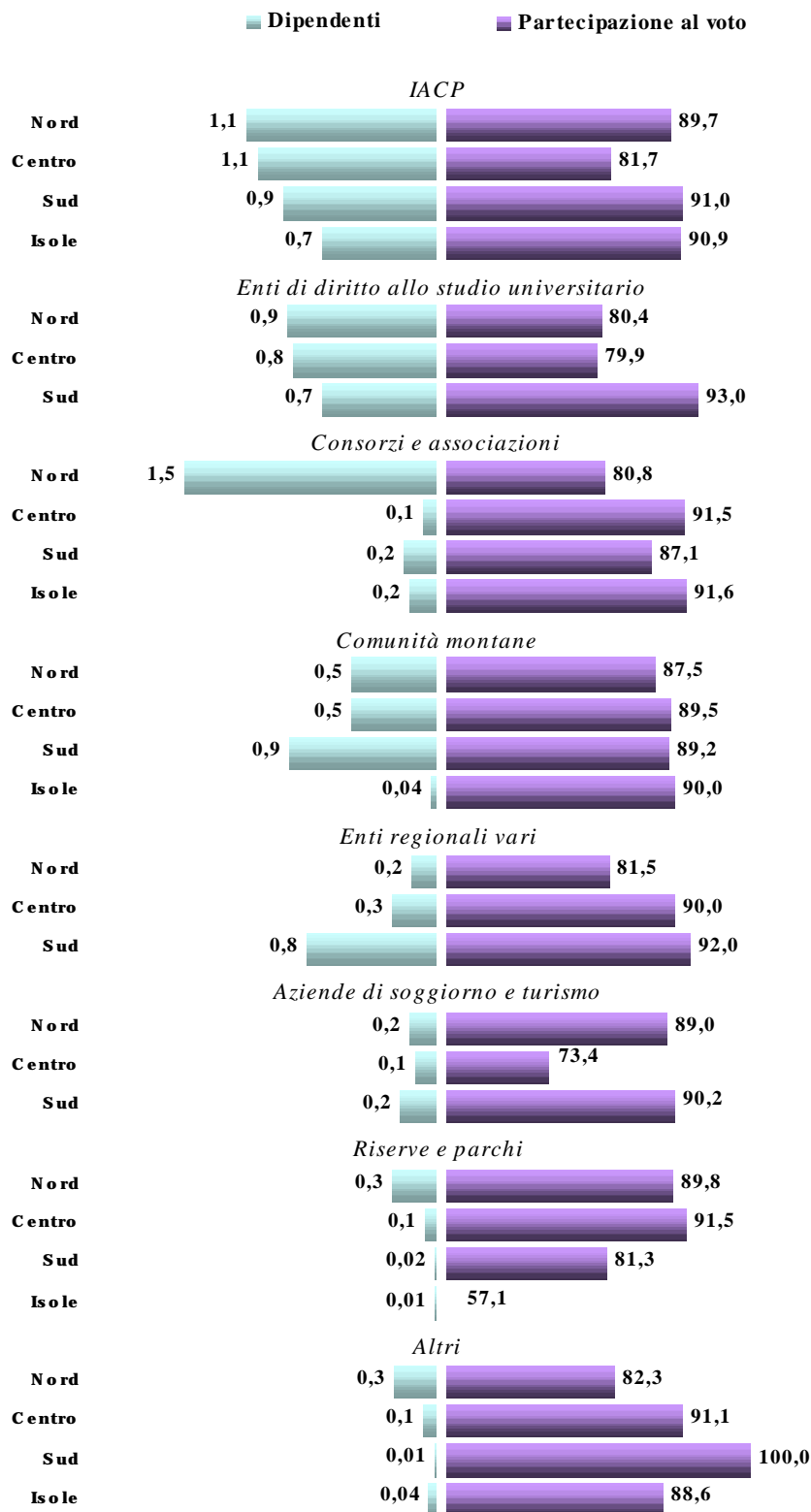
Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999. <sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

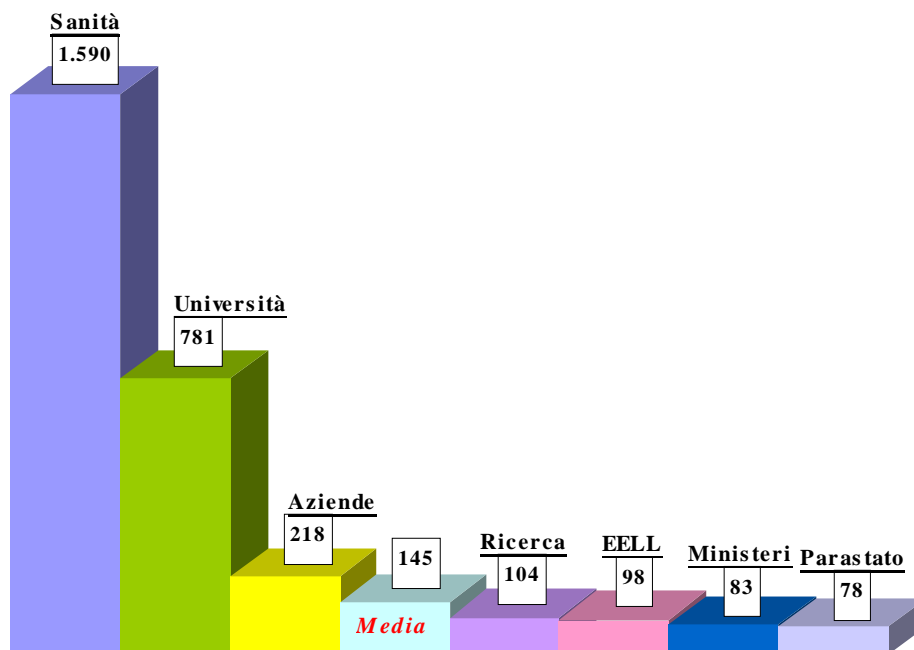
**segue Figura 6**  
**Distribuzione dei dipendenti nei collegi scrutinati e partecipazione al voto per area geografica** <sup>(1)</sup> <sup>(2)</sup> — *segue Autonomie territoriali*

Dipendenti in migliaia — % dei votanti sugli aventi diritto al voto



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999. <sup>(2)</sup> Cfr. nota 2 della tavola 6.

**Figura 7**  
**Dimensione media delle RSU per comparto contrattuale** <sup>(1)</sup>  
Numero di dipendenti medi (unità)



<sup>(1)</sup> Elaborazione Aran. Dati provvisori rilevati a gennaio 1999.

Una ultima considerazione riguarda la concentrazione assoluta dei consorzi e delle associazioni tra enti locali nel settentrione del Paese.

L'accordo collettivo quadro sulle RSU individua in 15 dipendenti la soglia per la costituzione delle stesse. Nella figura 7 è riportata la dimensione media delle RSU per singolo comparto contrattuale e la media generale intercompartimentale. Quest'ultima, pari a 145 dipendenti medi, si colloca decisamente sopra la soglia minima prevista. Diversi, anche consistentemente, i valori dei singoli comparti: da un minimo di 78 dipendenti negli enti pubblici non economici (Parastato) ad un massimo di 1.590 nella sanità. Spiega tale scarto la struttura stessa dei singoli comparti. Nella sanità, nelle università e nelle autonomie territoriali (EELL) la sede di costituzione della RSU è quella

della singola amministrazione e pertanto la dimensione media della RSU corrisponde a quella occupazionale. Il valore decisamente inferiore nel comparto autonomie territoriali deriva dalla presenza, come già sottolineato, di molti comuni di piccolissime dimensioni. Probabilmente al termine della rilevazione tale dato è destinato ad abbassarsi ulteriormente. Viceversa nei comparti ministeri, enti pubblici non economici, aziende e ricerca, trattandosi in molti casi di amministrazioni centrali con articolazioni periferiche, ed essendo le RSU rappresentanze elette dai lavoratori nei singoli luoghi di lavoro dove si svolge la contrattazione di secondo livello, la dimensione media risulta più contenuta. Nel solo ministero delle finanze sono state rilevate e pertanto costituite 818 RSU con una dimensione media pari a 74 dipendenti.